

Lo sfogo di Nicosia: «Io vittima di mala giustizia»

VITTORIA. «Ho atteso in rigoroso silenzio chela magistratura giudicante, una magistratura serena, preparata, competente, scevra da pregiudizi e condizionamenti esterni, si esprimesse e spazzasse via con la forza del diritto l'infame accusa avanzata, invece, da quella parte di magistratura inquirente che si è affidata a falsi mezzi pentiti, non adeguatamente riscontrati, ed a congetture prive del seppur minimo elemento indiziario». L'ex sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, finito ai domiciliari insieme al fratello Fabio e ad altre quattro persone con la pesante accusa di voto di scambio politico mafioso ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa, a distanza di qualche giorno dalla decisione del Tribunale del Riesame che ha annullato l'ordinanza del Gip etneo, emessa su richiesta della Procura di Catania. «Ora e solo ora - dice Nicosia - posso liberamente intervenire contestando la totale infondatezza di tutti i capi di accusa a mio carico, le molteplici dichiarazioni alla stampa rilasciate dagli inquirenti, e denunciando all'opinione pubblica il gravissimo errore giudiziario, frutto di una serie di macroscopici e grossolani equivoci, che ha trasformato persone stimate e libere in vittime di un caso eccezionalmente raro di "mala giustizia"». Nicosia auspica l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «affinché i "motivi" che hanno portato alla mortificazione su scala nazionale di persone perbene, quali noi siamo, vengano esaminati dall'organo di autogoverno e di controllo dell'operato dei magistrati». L'ex sindaco, che è un avvocato, contestai metodi utilizzati dagli inquirenti, «l'uso di elicotteri, di circa 15 agenti dedicati ad ogni soggetto cui notificare l'ordinanza, lo spianamento delle armi sin dentro case dove dormivano bambini, di foto e riprese anche a raggi infrarossi, di innumerevoli uomini partiti con decine di mezzi in notturna da Catania. Cosa si temeva? Che scappassi con la canoa sita nella mia veranda a mare, o che ingaggiassi un conflitto a fuoco con la pistola ad acqua del mio piccolo di 5 anni che dormiva ignaro?». Duro il giudizio dell'ex primo cittadino, che parla di «narcisismo» da parte degli inquirenti. Per quanto riguarda l'indagine, dice Nicosia: «Non vi è mai stato alcun supporto della criminalità alla nostra attività, che questa anzi è stata denunciata, che non vi è stata alcuna richiesta di voti mia odi mio fratello in cambio di favori ad alcuno degli altri coindagati, con i quali non sono mai sussistiti neanche semplici incontri o contatti a tal fine». Per Nicosia, «l'esaltare poche e semplici frasi dubbie estrapolate da migliaia di ore di intercettazioni non può supplire all'assenza di riscontri ed alla conoscenza del territorio e delle persone sulle quali si indaga». L'ex primo cittadino si dice preoccupato di «restare nel mirino. Nel mirino di ulteriori dichiarazioni calunnatorie costruite a tavolino, di ulteriori vendette politiche, di aggiornamenti e nuove ispirazioni di falsi pentiti». Assicura che, come aveva deciso, non farà più politica nei partiti, «non è tempo di frequentare sedi politiche e

partitiche che hanno dimostrato di non meritare il mio più che decennale impegno». Sulle affermazioni di Nicosia è stata chiesta una replica alla Procura di Catania che non ha ritenuto rispondere.